

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
060211SCI_MDC3.pdf	11/02/2006	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Imputabilità Pensiero ossessivo Psicopatologia Vizio

CORSO DI STUDIUM ENCICLOPEDIA 2005-2006
IDEA DI UNA UNIVERSITÀ
DAI VIZI CAPITALI AI VIZI PSICOPATOLOGICI
IL VIZIO LOGICO CAPITALE

11 FEBBRAIO 2006
5° LEZIONE

MARIA DELIA CONTRI
TESTO INTRODUTTIVO

Presso il Centro Culturale di Milano
Via Zebedia 2
h. 9.30-13.

Interverranno

Giacomo B. Contri *Il pensiero ossessivo. Pensieri cattivi e cattivi pensieri*
Maria Gabriella Pediconi *Lavoro accidia melanconia*

Far rientrare la psicopatologia nell'ambito dei vizi capitali non è un'operazione *rétro*, significa farla rientrare nell'ambito dell'imputabilità. Non significa altro che proseguire l'insegnamento freudiano che «giudicava J. Lacan, ha fatto rientrare la psicologia nell'ambito della morale (tutta la Psicologia novecentesca gli si è opposta su questo punto, unica ragione dell'opposizione alla psicoanalisi)» [1]. Riteniamo infatti che il merito della trattatistica medioevale dei vizi, che ce la rende preziosa, sia quello di aver, di fatto, trattato della psicopatologia come vizio morale, cogliendone i tratti con un'analisi che resta insuperata, pur senza tuttavia aver idea esplicita dell'articolazione della morale con la psicopatologia.

Non ne consegue che ci sia da esercitarsi nella ricerca di una corrispondenza biunivoca fra Trattato dei vizi e Trattato di psicopatologia, ne consegue piuttosto «una profonda revisione della configurazione medioevale dei vizi» [2].

Si tratta di una revisione che ha a che fare non solo con la trattatistica medioevale dei vizi, ma con la critica di tutta una serie di tradizionali distinzioni, o meglio separazioni, tra morale e psicopatologia, tra morale e diritto, tra conoscenza morale e diritto, alla cui produzione lavora il pensiero ossessivo per difendersi, con una serie di “difese alla Vauban”, da che cosa?

E' un pensiero, quello ossessivo, che cerca di occultare che i “vizi capitali”, che minacciano la disgregazione di morale, diritto, salute psichica, conoscenza, sono “vizi logici”. Ed è Freud ad averci messo sulla strada di capire quale sia il “vizio” ossessivo: tener separati gli ambiti per non trovarsi di fronte alla questione di cui, in verità, si tratta. Ecco dunque un “vizio” inedito rispetto al “settenario” di Gregorio Magno: il “vizio” ossessivo.

E' un vizio quello ossessivo che però non perviene al successo. Di tempo in tempo l'ossessivo si accorge che il suo ordine non tiene, prima o poi un ambito verrà "a contatto" con un altro e allora sarà l'angoscia o la coazione a controllare e ricontrollare le proprie mosse, o l'inibizione al movimento.

Il "vizio" ossessivo è tuttavia costruito per difendersi da un altro "vizio" che l'ossessivo conosce anzitutto in proprio, prima che attraverso altri, il "vizio" isterico: anche qui è da Freud che apprendiamo come, nel corso di un'analisi, ci sia prima o poi da aspettarsi che emergano, dietro a sintomi ossessivi, sintomi isterici.

E' l'isteria a costruirsi invece direttamente intorno a un vizio logico, intorno all'idea contraddittoria di un rapporto senza rapporto, di un rapporto con qualcuno pensato per definizione come assoluto, sciolto, dal rapporto, di un rapporto esente quindi da tempo-lavoro-pazienza esigiti dal rapporto con un partner presente per la propria stessa soddisfazione.

Il sintomo di questo "vizio" trova il suo modello nello spasmo della crisi di panico o dell'arco detto appunto isterico, che celebrano l'idea di un rapporto sessuale senza rapporto e insieme della sua impossibilità, o nella paralisi della funzionalità di arti e organi, o in esplosioni sgangherate che paiono irrazionali se non se ne vede la razionalità nell'intenzione di forzare la logica e nell'angoscia che ne consegue. La purezza del sintomo isterico però dura poco. E' ancora Freud ad osservare come molto presto l'isterico/a impari ad usare paralisi, esplosioni, crisi di panico e l'insieme dei suoi sintomi per ricattare gli altri a sottostare ai suoi comandi. Per così dire, l'isteria non tollera se stessa, tende a moderarsi. Ed è per questa via che l'isteria è disponibile a rielaborarsi in altre forme psicopatologiche.

«Da anni promettiamo un Trattato di Psicopatologia» [3]. Credo che questo Trattato dovrebbe assumere la forma di un nuovo elenco di vizi che vada a sostituire il "settenario" di Gregorio Magno e le cui prime voci dovrebbero essere, appunto, "vizio isterico" e "vizio" ossessivo.

NOTE

[1] GBC, *Presentazione del Corso*, settembre 2005. ↗

[2] *Ivi.* ↗

[3] *Ivi.* ↗

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright